

L'italianità di don Bosco

IL SANTO CHE PORTÒ ALLA RIBALTA NAZIONALE LA “QUESTIONE GIOVANILE”

PUR CONTRARIO PER MOTIVI RELIGIOSI AL MODO IN CUI VENIVA ATTUATA L'UNITÀ D'ITALIA – SENZA E CONTRO LA CHIESA – DON BOSCO NON HA MAI MESSO IN DUBBIO IL CARATTERE POSITIVO DELLO STATO NAZIONALE. NONOSTANTE L'ACUIRSI DEL CONFLITTO FRA CHIESA E STATO, NON SI È MAI RASSEGNAO ALLA ROTTURA DELLE RELAZIONI FRA LORO. NEL TRAVAGLIO DEL “CASO DI COSCIENZA” DEI CATTOLICI SI ADOPERÒ A RIMUOVERE GLI OSTACOLI PERCHÉ L'ITALIA SORGESSE, NEL SEGNO DELLA PACE RELIGIOSA, SU BASI CONDIVISE. PRETE CATTOLICO, FEDELISSIMO ALLA CHIESA E AL PAPA, FU ASSERTORE DI UNA LEALE E FATTIVA COLLABORAZIONE CON LE AUTORITÀ DEL PAESE E HA AVVERTITO LA FUNZIONE ESSENZIALE DEI PUBBLICI POTERI, TANTO CHE LA MAGGIOR PARTE ESPRESSERO IL LORO CONSENSO ALLA SUA ATTIVITÀ, APPREZZANDONE LA CONVERGENZA DEL SERVIZIO AL BENE COMUNE. RESISI CONTO CHE LA SUA “OPPOSIZIONE” AL RISORGIMENTO, COSÌ COME SI STAVA REALIZZANDO, ERA SEMPLICEMENTE DI TIPO APOLOGETICO, RELIGIOSO, MORALE E CHE EGLI MIRAVA A FORMARE LE COSCIENZE DEI GIOVANI ALLE VIRTÙ CRISTIANE, ALL'ONESTÀ UMANA, ALLA LEALTÀ CIVICA E POLITICA, E SEMMAI IN QUESTA PROSPETTIVA, DAL DI DENTRO, “CAMBIARE” LA SOCIETÀ, PER BUONI MOTIVI SORVOLARONO SUL “QUADRO DI FONDO” POLITICO DIVERSISSIMO DAL LORO. NELLO SPECIFICO PROBLEMA DELL'UNITÀ POI DON BOSCO SPERÒ E PREGÒ CHE L'INELUTTABILITÀ DEL “MOTO RIVOLUZIONARIO” NON TRAVOLGESSE IL SECOLARE ISTITUTO DEL POTERE TEMPORALE; ACCOLSE PERÒ CON CALMA E SENZA SORPRESA, SEPPUR CON DISPIACERE, LA NOTIZIA DELLA AVVENUTA OCCUPAZIONE DI ROMA, IL 20 SETTEMBRE 1870.

LA “QUESTIONE GIOVANILE”

NELLA SECONDA METÀ DELL'800 NON SORSERO SOLO LA “QUESTIONE ROMANA” E LA “QUESTIONE MERIDIONALE”, MA SI POSE ANCHE LA “QUESTIONE GIOVANILE”. CHI CON PIÙ FORZA LA PORTÒ ALLA RIBALTA DELL'OPINIONE PUBBLICA NAZIONALE FU DON BOSCO.

SACERDOTE E NON POLITICO, EDUCATORE E NON SOCIOLOGO, PADRE DEI GIOVANI E NON SINDACALISTA, DON BOSCO SENTÌ SULLA SUA PELLE LA DIFFICILE SITUAZIONE DELL'ENORME PORZIONE DI GIOVENTÙ ITALIANA (E NON) DI CUI NON CI SI OCCUPAVA O CI SI OCCUPAVA MALE. SUL PIANO TEORICO EBBE L'INTUIZIONE, INTELLETTUALE ED EMOTIVA, DELLA PORTATA UNIVERSALE, TEOLOGICA E SOCIALE, DELLA “QUESTIONE GIOVANILE”; SUL PIANO OPERATIVO INTUÌ LA NECESSITÀ DI INTERVENTI AL RIGUARDO SU LARGA SCALA, NEL MONDO ECCLESIASTICO E NELLA SOCIETÀ CIVILE, COME NECESSITÀ PRIMORDIALE PER LA VITA DELLA CHIESA E PER LA STESSA SOPRAVVIVENZA DELL'ORDINE SOCIALE. A FRONTE DI UNA SOCIETÀ AVVIATA AD UNA PROGRESSIVA SECOLARIZZAZIONE, REAGÌ PUNTANDO SUI GIOVANI COME FORZA IN GRADO DI RIGENERARE LA SOCIETÀ, SE EDUCATI IN AMBIENTI DOVE SPERIMENTARE IN

MODO CONCRETO LA SPERANZA VERSO IL FUTURO, DOVE AVERE IL CORAGGIO DI AFFRONTARE LE QUESTIONI DELLA VITA QUOTIDIANA SECONDO MODALITÀ ALTERNATIVE A TANTE DOMINANTI.

HA ANTICIPATO COSÌ, PER COSÌ DIRE, QUELLA PROSPETTIVA DI AZIONE EDUCATIVA CHE OGGI DEFINIAMO BASATA SUI DIRITTI UMANI DEI MINORI; HA EVIDENZIATO COME SI POSSANO REALIZZARE RISULTATI ESTREMAMENTE POSITIVI NELL'AMBITO DELLA COOPERAZIONE TRA PUBBLICO E PRIVATO; HA INTUITO LA VALIDITÀ DI UN SISTEMA SOCIALE RISPONDENTE AD UNA LOGICA DI SOLIDARIETÀ E SUSSIDIARIETÀ, I CUI PRINCIPI LA POLITICA AVREBBE ACQUISITO, E CON FATICA, SOLO NEL SECOLO SUCCESSIVO. BEN A RAGIONE DUNQUE LA SUA FIGURA È STATA INSERITA NEL 2001 NELLA COLLANA "L'IDENTITÀ ITALIANA", CHE PRESENTA "LA NOSTRA STORIA: GLI UOMINI, LE DONNE, I LUOGHI, LE IDEE, LE COSE CHE CI HANNO FATTI QUELLO CHE SIAMO".

UNA ITALIANITÀ FATTA DI COMUNITÀ EDUCATIVE INTERREGIONALI E DI ESPANSIONE IN TUTTO IL TERRITORIO

DON BOSCO NON HA LANCIATO PROCLAMI IN FAVORE DELLA CAUSA NAZIONALE, L'HA PERÒ PROMOSSA CON I FATTI, ACCOGLIENDO NELLE SUE PRIME CASE DI TORINO RAGAZZI DI MEZZA ITALIA ED ESPANDENDO LE SUE OPERE OLTRE LA CITTÀ E LA PROVINCIA. NEL 1863, A SOLI 4 ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA SOCIETÀ SALESIANA, APRE UN COLLEGIO A MIRABELLO DI ALESSANDRIA, LA PRIMA DI MOLTE ALTRE CASE DEL PIEMONTE E NEL 1870 È LA VOLTA DELLA LIGURIA. SEI ANNI DOPO MANDA SALESIANI IN TRE SEMINARI DEL LAZIO, NEL 1878 APRE CASE IN TOSCANA E IN VENETO, NEL 1879 FONDA OPERE IN LOMBARDIA, PUGLIA E SICILIA. IN EMILIA ROMAGNA ARRIVA NEL 1881 E NEL TRENTINO, TERRA ANCORA PARTE DELL'IMPERO AUSTRIACO, NEL 1887. E ALTRETTANTO FA IN FAVORE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DAL 1872 IN POI CON LE FMA.

E NON PENSÒ SOLO ALL'ITALIA. SE MAZZINI FONDAVA LA GIOVINE EUROPA, GIOBERTI SCRIVEVA DI "EUROPEISMO", ROSMINI PARLAVA DI "SOCIETÀ UNIVERSALE", CATTANEO DI "STATI UNITI D'AMERICA" PENSANDO ALL'ITALIA, DON BOSCO, DA CATTOLICO, FU EUROPEISTA E UNIVERSALISTA ANTE LITTERAM: MANDÒ INFATTI I SUOI "FIGLI", ALL'EPOCA QUASI TUTTI ITALIANI, IN EUROPA ED ANCHE IN AMERICA LATINA, LÀ DOVE VI ERANO DA ASSISTERE I POVERI EMIGRATI LASCIATI SOLI DALL'ITALIETTA DEL TEMPO.

NELLE SUE CASE DON BOSCO HA EDUCATO ALLA FEDE E ALLA VITA MIGLIAIA DI GIOVANI, LI HA PREPARATI AL LAVORO, HA INSEGNATO LORO LA LINGUA ITALIANA, LA STORIA ITALIANA, LA CULTURA ITALIANA, L'AMORE ALLA LETTURA, IL SISTEMA METRICO DECIMALE... (ADDIRITTURA SU TESTI EDITI, SCOLASTICI O MENO, DA LUI STESSO E DAI SUOI "FIGLI"), LI HA TENUTI OCCUPATI NEL TEMPO LIBERO CON LE PIACEVOLI FORME EDUCATIVE, FINANCO ARTISTICHE, DELLA MUSICA, DEL CANTO, DEL TEATRO...

BASTI PER TUTTE LE CASE UNA SOLO CITAZIONE. IL 7 LUGLIO 1880 SCRIVEVA AL PREFETTO DI TORINO BARTOLOMEO CASALIS "[L'ORATORIO DI VALDOCCO] DA PICCOLI PRINCIPI POTÉ CRESCERE FINO A RICOVERARE UN MIGLIAIO DI PERSONE, E FONDARE OFFICINE, LABORATORI E

SCUOLE, DOVE I PIÙ UTILI RITROVATI DELLE SCIENZE E DELLE ARTI SONO COMUNICATI AI FIGLIUOLI DEL POPOLO, E PER ESSI RIVERSATI SULLA CIVILE SOCIETÀ. IN CONFERMA DI TUTTO CIÒ VIENE IL FATTO CHE UNA INNUMEREOLE QUANTITÀ DI GIOVANI, DI CUI SAREI PRONTO A DECLINARE I NOMI, USCITI DA QUESTO ORATORIO, COPRONO OGGIDÌ NELLA SOCIETÀ UFFICI PIÙ O MENO COSPICUI SIA NEI LICEI CHE NELLE UNIVERSITÀ, SIA NELL'ESERCITO E NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI. E MI È GRATO POTER AFFERMARE CHE NESSUNO DI QUELLI CHE SI MOSTRARONO DOCILI ALLIEVI DI QUESTO ISTITUTO, NE USCÌ SFORNITO DEI MEZZI NECESSARI A GUADAGNARSI ONOREVOLMENTE IL PANE". DETTO IN TERMINI MODERNI, HA CERCATO NON TANTO DI TRASMETTERE UNA CITTADINANZA, SOPRATTUTTO SE INTESA NEI TERMINI ATTUALI, MA SEMPLICEMENTE DI COSTRUIRE DEI BUONI CITTADINI DEL SUO TEMPO, DEGLI ONESTI E CAPACI LAVORATORI, DEI DISCIPLINATI INTERPRETI E OPERATORI DEL COMUNE SENSO CIVICO, DEI BUONI CRISTIANI.

È NON ACCONTENTANDOSI DI SERVIRE I GIOVANI PIÙ IN DIFFICOLTÀ, OPERÒ PURE IN FAVORE DELLA GENTE UMILE E SEMIANALFABETA, PER LA QUALE DIFFUSE IN TUTTO IL PAESE MIGLIAIA DI OPERETTE DI ISTRUZIONE RELIGIOSA, COSTRUI CHIESE E SANTUARI, PROMOSSE DEVOZIONI DI VARIO GENERE.

UN SISTEMA EDUCATIVO INNOVATIVO

È UNO DEI GRANDI E BEN NOTI CONTRIBUTI OFFERTI DA DON BOSCO AL PAESE ITALIA (ED A TUTTI I PAESI). BASTI DIRE CHE IL SISTEMA PREVENTIVO FU APPREZZATO PERSINO, SIA PURE ENTRO CERTI LIMITI, DAGLI ANTICLERICALI, IL MINISTRO RATTAZZI FRA LORO. NEL 1878 DON BOSCO, DOPO AVER DISCUSO CON IL MINISTRO DELL'INTERNO CRISPI DEI METODI DI EDUCAZIONE CHE PREVENISSE I REATI DEI GIOVANI E DI CONDUZIONE DI CARCERI MINORILI, SU RICHIESTA DELLO STESSO MINISTRO MASSONE, GLI INVIO' UN PROMEMORIA ISPIRATO AI PRINCIPI DEL SISTEMA PREVENTIVO, MA CHE POTEVA ANCHE ESSERE ADOTTATO IN ISTITUZIONI EDUCATIVE NON CONFENSIONALI.

DON BOSCO: UN GRANDE ITALIANO, ADDIRITTURA "IL PIÙ SANTO DEGLI ITALIANI" (COME, SAREBBE STATO SOLENNEMENTE DEFINITO IN CAMPIDOGGIO NEL 1934, CON QUALCHE SOTTINTESO FASCISTA DI TROPPO, IN OCCASIONE DELLA CANONIZZAZIONE). IL SUO MODELLO EDUCATIVO SI È INSERITO OPERATIVAMENTE NELLA VITA DELL'ITALIA CHE NASCEVA. SI SAREBBE TRATTATO DI UN APPORTO DI COLLABORAZIONE, DI CONCORRENZA ATTIVA ED ONESTA, DI SFORZO GENEROSO, INTESO A CREARE NEL "BEL PAESE" UNA SOCIETÀ MIGLIORE.